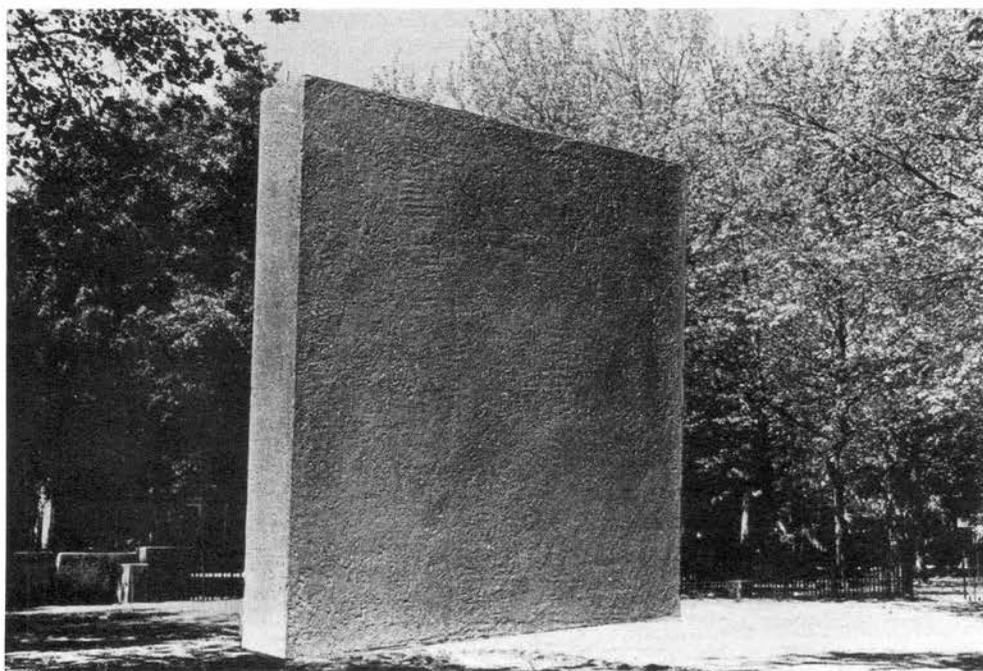


Mauro Staccioli



Il muro quadrangolare di cemento (cm. 800x120x800), costruito all'ingresso della Biennale di fronte al viale di accesso al padiglione italiano, con la sua posizione centrale impone a chi entra una deviazione dal percorso consueto; raccogliendo lo specchio prospettico del viale principale, ne nega la percezione visiva, costringe a compiere la fatica necessaria al superamento di un ostacolo per godere della fruizione dell'oggetto di interesse ludico-culturale: la celebrazione dell'evento artistico. Nel percorso opposto, verso l'uscita, chiude alla vista il mare, l'esterno, « impedisce » il ritorno.

Il lavoro progettato ed eseguito sul posto, con la sua presenza fisica e specificità plastica, è un intenzionale strumento di intervento critico nella contestualità ambientale: una provocazione e un'ipotesi per un diverso rapporto fruttivo con l'ambiente. La connotazione di segno fisico contestuale che la scultura assume si afferma come prodotto determinato dal rapporto con il luogo, da una sua lettura critica.

A tutto ciò non è estraneo l'interesse per la scoperta della « bellezza formale » della grande forma quadrangolare e quello, più sotteso, della sua esecuzione. L'uso dei materiali semplici (laterizi e cemento) esalta l'edificazione, il senso del lavoro manuale, il piacere proprio della manipolazione libera della materia nello spazio, connotato precipuo della scultura. Quindi la sua elaborazione formale si fonda e si organizza, nella sua peculiarità, sullo sviluppo logico di una ricerca e della sua pratica, le cui premesse sono riconoscibili nel lavoro precedentemente svolto da un lato, e dall'altro sul rapporto dialettico — di conoscenza — con la situazione contestuale derivante da questo ambiente e dalle sue peculiari connotazioni storiche, naturali, sociali e culturali. (Mauro Staccioli)



Mauro Staccioli, triangolo di cemento con lama di ferro, Verbania-Pallanza (Data 16-17).